

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Il Castel Leone di Capodistria⁽¹⁾

Nel 1337 addì 11 Giugno fu eletto a castellano Andrea Michiel; e nell'Ottobre dello stesso anno si scrive al podestà di Capodistria che, avendo bisogno il castello d'un *magno laborerio* spenda fino a sei o sette *libras grossorum* (Vedi Atti e Memorie pag. 253 e 254. Vol III Fascicoli 3 e 4.)

I tempi erano relativamente quieti; ed ecco che a detto Andrea o Andriolo Michiel è data facoltà di venire e stare a Venezia per quindici giorni, per sbrigare alcuni suoi affari 1338. 17 Maggio (op. cit. pag. 255). Pare che questo Messer Andrea avesse delle gran faccende sulle braccia nella Dominante, e che fosse, come si dice volgarmente, figliuol dell'oca bianca, perchè nel 7 Giugno gli si concede di trattenersi a Venezia ancora per dieci giorni, e da capo licenza di altri otto nel 8 Novembre dello stesso anno (op. cit. pag. 255 e 256) La barca che lo conduceva da una riva all'altra doveva essere una specie di traghetto, perchè nel 18 marzo dell'anno seguente il senato delibera che si conceda ad *Andriolo Michiel detto fisica, quod cum habeat aliqua hic expedire propter mortem uxoris sue, que decessit hic, possit venire venecias per dies quindecim dimittendo unum loco sui, qui placeat potestati Iustinopolis*; il quale, per chi volesse saperlo, era in quell'anno Zvanne Gradenigo el grego. (op. cit. pag. 256). Buon uomo, si capisce, questo podestà grego; e buoni uomini questi serenissimi e larghi di favori al povero vedovo castellano. Ma il cuore non impediva loro di aver ben salda la testa sulle spalle, e aperti gli occhi sugli interessi dello stato. Nel 1339 17 Aprile, — si stabilisce di fatti di mandare legname ed altre cose necessarie alla riparazione del Castel Leone di Capodistria e del castello di Belforte, e si dà incarico

ai patroni dell'arsenale di mandare e provvedere le cose predette. (op. cit. pag. 257)

Scorse due pagine senza trovar menzione del nostro castello, ecco da capo viene in scena detto Andriolo Michiel, al quale è permesso *propter aliqua sua agenda venire Venecias per dies quindecim*, lasciando in suo luogo persona che piaccia al podestà (Leonardo Mocenigo). Con un po' di fantasia si potrebbe immaginare l'inconsolabile vedovo, venuto a Venezia per cercare una nuova sposa (1340, 28 Marzo op. cit. pag. 261)

Per quattro anni le cose vanno poi liscie; il castellano non ha bisogno di andare e venire; il *magno laborerio* ha prodotto il suo buon effetto, e sulle facende del castello le carte sono mute fino al 19 Aprile 1344; giorno in cui fu presa la seguente parte, tutta riportata in latino grosso [del tempo, e lunga parecchio.

Eccola ridotta ai minimi termini per non abusare della pazienza del lettore — *Cum Castrum Iustinopolis hedificatum sit pro ostaculo civitatis (sapevamcelo)* e sia necessario provvedere alla difesa, ed essendo gli attuali stipendiari poco forti in gamba, *modicum valeant* e quel che è peggio non balestrieri (tanto vale come dire oggi cannoni senza cannonieri) *capta fuit pars* che alla custodia di detto castello siano posti ventisei buoni e prodi stipendiari (pochetti a dir vero) col salario di cinque lire piccole, e balestrieri poi vengano chiamati, quanti più si può, esperti nel tirare la balestra ed abbiano anni venticinque non meno, e non più di quaranta, dando perciò il ben servito agli invalidi come sopra, e a nessuno venga in mente di fare il cambio con altro soldato dimorante fuori del castello.

Seguono le norme per mantenere tutta questa gente certo dotata d'un formidabile appetito. In

¹ Continuazione Vedi Numero antecedente

castello si devono conservare del continuo trenta sacchi di buon biscotto. S' intima poi a nome dei presenti e futuri castellani di cangiare ogni tre mesi almeno il predetto biscotto di scorta con quello nuovo porterà il capitano del legno, deputato ai viaggi d' Istria: accidenti che buona dentatura avevano que' bravi balestrieri. E su tutto si commetta al podestà di Capodistria la massima vigilanza.

Item essendoci in detto castello alcune spingarde o baliste, *quarum sitamentum est totaliter devastatum* si stabilisce di cangiare il sitamento, o appoggio delle balestre, e di mandare anche nuovi *veretoni* per le balestre, e non so quali altre diavolerie ed armi compresi venti palvesi (specie di scudi) (op. cit. Volume IV fascicolo I. pag. 30).

I tempi erano grossi; il Patriarca minaccioso; conveniva quindi pensare ad una seria difesa, e le spese non erano poche. Perciò nello stesso giorno fu stabilito che a sopperire alle spese quali il *comune veneciarum* sostiene anche per asciugare la palude esistente torno alla città e al castello s' imponga il dazio d' un dodesin per ogni orna di vino confezionato nel distretto di Capodistria, e che entrerà in detta città, e ciò *usque ad beneplacitum nostrum*, (op. cit. pag. 30). Ma se ciò piaceva al senato, certo non sarà stato di beneplacito ai cittadini; e forse questo dazio imposto sul bicchiere fu una delle scintille che destarono l' incendio del 1348.

Ma non preveniamo gli avvenimenti. Una nota del 1346 m. v. 24 febbraio ci fa sapere che in quell' anno era castellano Giacobello Leucari, al quale è data la solita facoltà di venire a Venezia per quindici giorni, lasciando al suo posto un *nobile*, circostanza nuova questa, a beneplacito del Podestà: Polo Trevisan. (op. cit. pag. 43). L' anno seguente 1347 scoppiò la rivolta d' Isola, prodromo di quella di Capodistria; e i Senato Misti sono pieni di decreti contro i ribelli. Ed eccoci al memorabile anno 1348. I Capodistriani, desiderosi di riacquistare l' autonomia, si sollevarono d' improvviso; e tutta la città è in armi; ed il Podestà Marco Giustiniani appena ha tempo di fuggire e chiudersi nel castello.

Le vicende di questa ribellione sono troppo note, e già ne abbiamo più volte trattato nella *Provincia*: solo ci piace rilevare per la completa storia del castello i senato consulti del tempo. I quali hanno per iscopo di provvederlo di buoni difensori, di premiare i fedeli e di ridurre con altre opere più sicure il castello stesso. Ed è di queste opere nuove che si ha a tenere specialmente parola; il castello subisce una trasformazione, come si vedrà in seguito; e solo la conoscenza delle opere nuove ci pone in grado di

ricostruire il castello e d' intendere i pochi ed imperfetti disegni che ci rimangono.

Procediamo con ordine. Dal documento LIII edito dal Cesca si rileva come il Senato a meglio difendere la città e il castello, decretasse l' erezione di un nuovo forte (Mosella) con le seguenti memorabili parole "*Cum Castrum nostrum Leonis mediante divino auxilio fuerit principalis causa recuperationis civitatis Iustinopolis ecc. ecc.* e che in buon volgare tradotto vuol dire: Poichè il castel Leone, con l' aiuto di Dio, fu la principale causa della ricuperazione della città di Capodistria; e poichè è chiaro come il sole, che se avessimo avuto un altro castello in nostra balia, si sarebbero pigliati tra due fuochi i ribelli, ecc. ecc. *vadit pars* di alzare un nuovo castello. (Giovanni Cesca. La sollevazione di Capodistria nel 1348 pag. 105). Ma il forte Mosella era sempre in mente Dei; dunque pel momento si provveda il castel Leone di una cisterna e di vettovaglie, e vi si facciano intorno nuove fosse e scavi, *pro majori securitate dicti castris ad nostrum honorem*, (op. cit. Documento LIV pag. 106). E tanto sta a cuore e giustamente alla Signoria la buona custodia di detto castello; che perciò riforma alcuni capitoli delle commissioni del podestà di Capodistria nel seguente modo.

Provvederò sollecitamente e diligentemente perchè il castello Leone sia bene vettovagliato per mesi sei, e le vettovaglie siano fresche e rinnovate; e il castello visiterò una volta al mese, ed esaminerò lo stato delle armi e munizioni; e riparerò a tutto affinchè non ci sia alcun difetto. — Al castellano poi si ingiunge di tener d' occhio il podestà; e se lo vedrà negligente, scriva quattro righe a Venezia (op. cit. LXI pag. 121).

Seguono i premi. Addì 15 Novembre 1348 il Senato loda i difensori del castel Leone col seguente decreto che ha storica importanza — *Quod pro meritis et bono portamento stipendiarorum qui fuerunt in castro nostro Leonis, manutendo castrum ipsum vigorose ad nostrum honorem contra rebellionem Iustinopolitanorum, quod etiam fecit bona causa recuperandi civitatem ecc. ecc.* ed anche per dare buon esempio agli altri e stimolo al nostro servizio si decreta che oltre alla paga e ai due ducati già ricevuti dai provveditori, si diano ai detti stipendiari ducati cinque. — Dallo stesso decreto sappiamo che al tempo dalla ribellione erano castellani Nicolò Civran e Garemia Gisi; ai quali si dà ampia lode con speranza di rapido avanzamento. (op. cit. pag. 125 e 126).

Ed ora torniamo a riprendere gli Atti Memorie per lo spoglio dei senato misti.

1349. 23 Maggio. Si decreta che Nicolò di Romania, Marco Fasario e Marco di Lippo stipendiari nel castel Leone, al tempo della ribellione, nella quale si adoperarono onorevolmente, cassati dal podestà di Capodistria per aver parentela in quella città, possano cioè non ostante rimanere al nostro stipendio, o nel castello, o in altro luogo come parerà a quel podestà. (Atti e Memorie V. IV. Fase 1 e 2 pag. 61). Il fatto di uno stipendiario, di Romania stretto in parentela con quei di Capodistria è indizio a conoscere le buone disposizioni dei popolani verso San Marco; ciò che avrà facilitato la perfetta fusione avvenuta poi tra la città di Capodistria e la Repubblica veneta.

Ma eccoci al decreto di riforme del castel Leone, che, come ho detto, è importantissimo per conoscere lo stato del castello stesso, e i posteriori disegni. Il lettore abbia pazienza; ma convien proprio darlo nella sua integrità, per farsi poi i necessari commenti. 1349. — mensis Iulij die penultimo, Indicione 2.^a

In Christi nomine amen. Provisiones Castri Leonis consulte per Nobiles viros ser Iustinianum Iustiniano, Simeonem dandulo, et Pangratium georgio provisores Iustinopolim missos, Et con ulte etiam per nobiles viros ser Marcum capello, ser Nicolaum falletro, et Ser Nicolaum Lauredano Sapientes deputatos cum ipsis provisoribus, ad consulendum Super securitate et bono Iustinopolis, et generaliter super omnibus tangentibus securitatem aliarum terrarum et locorum Istrie.

Capta — Incumbentibus omni studio et cura sollicita dominis provisoribus antedictis, ad providendum salubriter pro securitate terre Iustinopolis, Consulunt, quod pro conservatione Castri Leonis, quo servato, salvabitur terra, et omnimodo a cunctis periculis reddetur segura, quod in ipso castro reasumantur homines XXX veneti, si fieri poterit, vel fideles nostri domini. Servando numerum annorum hominum, ut continetur in commissione potestatis, In quorum numero sit unus magister marangonus, et unus magister a ballistis, Et ipsorum medietas ad minus sciat operari ballistas. Qui quidem predicti sicut habebant de salario in mense libras xj parvorum pro quolibet, sic habeant vij, Computatis et in numero isto inclusis Castellanis duobus, eorum famulis duobus et hominibus quatuor qui custodiunt domunculam quamdam. Et aliquis ipsorum non audeat nec possit habere nec tenere in civitate Iustinopolis uxorem filios, filias seu familiam

suam totam, Sed si haberent familiam, eam penes se possint in castro tenere si voluerint, Et non possit dare verbum pluribus iij^{or} pro vice exeundi vastrum ipsum. Nec aliquis aliorum possit exire, donec predicti iij^{or}, quibus concessum fuerit exire, in castrum memoratum reversi fuerint. Non sinceri . . . 2 . . . de non 2. Residuum de parte (Carte 38 tergo).

Die eodem. Capta. — Provisores ser Iustinianus Iustiniano et Socij. Ac etiam ser Marcus capello et socij, sapientes Istrie. —

Volunt, et salubriter consulunt, super hoc diligenti inquisitione habita, quod pro securitate castri predicti, Porta, qua intrabatur castro mutetur hoc modo, videlicet quod ellevetur usque ad primum solarium cum una scalla, que levari possit, et per quam possit ascendi, et discendi, que quidem scalla continuo maneat levata, excepto quando erit expediens intrare et exire, Et porte per quas intrabatur castrum, et gradiabatur ad civitatem permaneat clause ad beneplacitum potestatis. Iterato etiam, construaturs et fiat pons unus a latere castri versus Ressanum, qui distet a muris castri uno passu, Et sit intra duos pontes levabiles ab utroque latere, qui pontes sunt ad presens, existente etiam uno levabile ad medium dicti pontis, Qui quidem pons sit taliter constructus, quod unus currus feni, bladi, et aliorum possit abiliter pertransire, et quod quandoque esset expediens, ille possit pro securitate castri facilliter removeri, Et dato, quod consultum fuerit de ponte, modo quo narratum extitit, tamen cosulitur, quod Relinquatur discretioni et arbitrio Potestatis Iustinopolis et Sapientum qui iverunt nuperime, et sic scribatur eis, si eis videtur, prerogativam esse communis, et securitatem majorem castri, quod construaturs talis pons vel ne, vel quod gradiatur per medium castri, ut solitum erat, et est ad presens. Non sinceri . . . 5, de non . . . 12. Alij de parte (Carte 38 tergo) (op. cit. pag. 66)

(Continua)

P. T.

INDICE

DELLE CARTE DI RASPO

(Archivio provinciale)

Filza 8.

(Continuazione vedi n. 8 anno XXIV e seg.)

anno 1559

c. 617 — 642

Capitano Giovanni Corner

Processus cause arbitrarie inter ser Michelem pengarich et Hieronymum Sottolich

Michele Pengar e Girolamo Sottolichio, cognati, litigano per cose ereditarie.

anno 1560 c. 643 — 660

Capitano Giovanni Corner

Processus Matei Sersich cataverij cum ser Paulo Vincentino

Matteo Sersich, nella sua qualità di cattavero del comune di Pingente, fa intimare un mandato penale a Paolo da Vicenza che non debba co' suoi lavori campestri occupare o ingombrare la via publica. Tale mandato è confermato dal capitano.

anno 1559 c. 661 — 679

Capitano Giovanni Corner

Processus cause Crismani simpicich cum padovaz de Rotio

Il precetto penale, emanato ad istanza di Pietro Bosich di Racievas, che ingiungeva al Sincich di Praporchie di non ingerirsi in certo baredo, dopo lunga lite, è cassato per sentenza capitana.

anni 1558 e 1559 c. 680 — 691

Capitano Giovanni Corner

Processus cause inter Jacobum correatinum cum Mateo raspolich eius sororio

Lite tra Iacopo Crovetino e Matteo Raspolich del territorio di Pingente per il fatto che al primo, innanzi di sposare una sorella di Matteo, fu promesso gli sarebbero dati, oltre la dote, anche cinque ducati e la metà di una casa.

anno 1559 c. 692 — 696

Capitano Giovanni Corner

Processus cause D. Octaviani Lugnani cum stefano cherbava

Controversia originata dal fatto che Ottaviano Lugnani vendette doi posteni de vigna a Stefano Cherbava il quale intendeva che nella vendita fosse compreso un terzo pasteno.

anno 1559 c. 697 — 703

Capitano Giovanni Corner

Processus cause strenni D. Dominici de Castro connestabilis cum Gherseo Dugano

Domenico de Castro vuol essere indennizzato di una sua cavalla che sarebbe stata venduta da Gerse Degan della pinca: cavalla stata permutata da Vincenzo del Senno con uno stallone del de Castro intorno al tempo che Turchi havevano saccheggiata la pinca, abbruciando anche una casa del Degan e un gran numero di pignore qual similmente gli furono tolte.

anno 1559 c. 704 — 715

Capitano Giovanni Corner

Processus cause inter ser Ioannem de germanis procuratorem fiscalem cum Ioanne Correatino de Nugla

Giovanni Correatino di Nugla, nel marchesato di Pietrapelosa, è assolto dall'accusa di aver usurpato uno terreno vacuo in baredo appartenente a San Marco presentata al tribunale di Raspo del procuratore fiscale Giovanni de Germanis.

anno 1559 c. 716 — 718

Capitano Giovanni Corner

Processus cause simonis paladini cum Antonio paladino

Controversia fra Simone e Antonio Paladino per la contraddizione interposta da Simone alla vendita di certi stabili posti nel territorio di Verch, fatta dal cugino di lui Antonio Paladino.

anno 1559 c. 719 — 720

Capitano Giovanni Corner

Processus Cause caterine laurencich cum ioanne laurencich

Caterina, vedova di Michele Laurencich del territorio di Pingente, chiede sia dichiarato nullo certo strumento di vendita per modo che suo cognato Giovanni Laurencich sia obbligato di rilasciarle un terreno di sua proprietà posto in contrada cella del territorio di Pingente.

anni 1559 e 1560 c. 721 — 750

Capitano Giovanni Corner

Processus cause s. Antonij sottolich et Pauli raspolich uxorio nomine cum D. Maria r. q. s. Laurentij sersich et uxore in secundis votis s. joannis petri jurcovich

Paolo Raspolich e Antonio Sottolichio, che sposarono due sorelle Sersich, sono in lite colla cognata donna Maria, quale tu-

rice dei figli eredi del defunto Lorenzo Sersich. Essi contrassero il matrimonio all'uso dell'Istria; e però morta intestata la suocera chiedono, ciascuno in nome della propria moglie, ma non ottengono che siano loro aggiudicati due terzi della metà dei beni che possedeva la famiglia alla morte della madre.

anno 1560 c. 751 — 756

Capitano Giovanni Corner

Processus lucie clarich cum ser Iacobo vicich

Lucia vedova di Benedetto Mendich del territorio di Pingente, che ebbe in affitto un terreno di Giammaria Vicich stipendiario di Raspo, vuol essere rifusa della metà della spesa fatta da suo marito per migliorie introdotte in detto campo. Giudica il capitano dover portarsi sopra il luogo gli stimatori comunali a giudicare quanto possa pretendere la nominata Lucia.

(Continua) G. V. — Portole

Pubblichiamo il programma di un nuovo periodico sortito il giorno 18 del passato maggio; il programma lo ha scritto l'egregio Carpenè che presiede il consiglio di redazione del periodico, e crediamo opportuno far leggere la parola autorevole dell'illustre enologo, per dimostrare la assoluta necessità degli studi onde togliere l'industria del vino dalle pratiche consigliate dai giudizi dell'ignoranza; e per tal modo, unica via, potersi mettere in grado di sostenere la concorrenza dei paesi più progrediti.

L'ENOTECNICO

PERIODICO DI VITICOLTURA E DI ENOLOGIA

(Conegliano, Tipo, — Litografia F. Cagnani)

PROGRAMMA

In epoca non molto remota l'enologia italiana trovavasi totalmente dominata dall'empirismo e così profondamente da non permettere ai vini italiani di varcare i confini del luogo natio. Destava meraviglia al pubblico se per rara eccezione qualcuno riusciva a varcare l'oceano col proprio vino senza che soffrisse guasti. E fra le eccezioni, solo il Piemonte, culla di libertà, perchè retto ad indipendenza, era in grado, quando il resto d'Italia gemeva sotto la dominazione straniera, di far apprezzare i suoi prodotti vinicoli oltr'Alpe. Fattasi l'Italia nazione indipendente era naturale che dovesse pensare a dar vita alle industrie, specialmente a quelle affini all'agricoltura, perchè senza queste nessuna nazione è grande e temuta.

Naturale quindi che all'Italia, chiamata Enotria dai nostri più antichi padri, venisse il pensiero di sollevare l'enologia da un empirismo che era emanazione dell'ignoranza e del pregiudizio. Per dare un indirizzo tecnico alla vinificazione mancava il personale, e il fatto che le nazioni d'Europa tutte

o quasi, non esclusa la Russia, avevano Scuole d'Enologia, chiamò l'attenzione dei cittadini, che costrinsero il Governo a provvedere ad un bisogno sentito d'istruzione enotecnica, e sorse la prima Scuola di Vinicoltura ed Enologia in Conegliano, e dopo questa si fondarono quelle di Alba, Avellino, Catania e Cagliari; dalla prima uscirono docenti per le altre, ed in brevi anni l'Italia ebbe un personale se non sufficiente, abbastanza numeroso per diffondere in ogni plaga vinicola le buone massime di vinificazione, e se oggi l'Italia tiene alto il suo nome enologico all'interno ed all'estero e lo fa risuonare fin nelle più lontane regioni, devesi molto all'iniziativa industriale svegliata dagli Enotecnici, che pieni di fede e di energia giovanile, ben coltivati nel sapere, mai disperarono dell'avvenire della patria, avvenire legato strettamente allo sviluppo delle primarie industrie, fra le quali appunto l'Enologia emerge.

Quante battaglie non si dovettero sostenere! Quante lotte morali sanguinose!

Quante difficoltà create dall'ignoranza e dalle vecchie abitudini si dovettero superare? ma la vittoria è del progresso ed abbiamo vinto perchè oggi l'enologia italiana si è portata al livello di quella delle nazioni più progredite.

Ma molto ancora resta a fare, e gli Enotecnici Italiani riposino sugli allori ottenuti solo quel tanto che basti per riacquistar lena e per provvedere ai mezzi senza i quali ogni impresa fallisce.

Gli Enotecnici usciti dalle Scuole Nazionali non solo vennero istruiti scientificamente e praticamente su tutto ciò che riguarda la Viticoltura, l'Enologia e le industrie affini, ma vennero anche educati al culto del dovere. Uscirono dalla Scuola lieti di speranze, con la poesia dei vent'anni, ignari delle difficoltà contro cui dovettero porsi in lotta.

La poesia del bello avvenire a molti sfumò, per essere sostituita dalla dura realtà, che spesso pur troppo non consiste in un giusto equilibrio fra i doveri ed i diritti. Ed è per questo che si hanno Enotecnici scarsamente ricompensati, senza la meritata speranza di lieto avvenire, mentre ben pochi demeritarono, e questi hanno il disprezzo degli onesti.

L'«**Enotecnico**» sarà un periodico *indipendente*, che userà d'ogni mezzo possibile per mantenere alto il decoro di una classe di professionisti ormai divenuta numerosa ed utile; esso ne propugnerà gli interessi, sempre tenendosi entro i confini dell'imparzialità e della giustizia.

Uniamoci tutti per salvaguardare il nostro avvenire, e con la coscienza della utilità dell'opera

nostra al bene di una grande industria, qual'è l'enologica, accingiamoci tutti uniti a propugnare quegli ideali nobili che la educazione ed istruzione ricevuta hanno in noi svegliato, tendenti unicamente al bene nostro e dell'Enologia nazionale.

L'«**Enotecnico**» si terrà in comunicazione con tutti i cultori dell'Enologia che fecero e faranno adesione al suo programma. Presentasi al pubblico in forme modeste convinto che con intendimenti retti, con lealtà e franchezza di propositi, col rispetto alle leggi ed alle convenienze, riuscirà a prosperare, fidente nell'appoggio di tutte le istituzioni enologiche, nei confratelli di stampa, e nella benevolenza del pubblico, che in questo periodico troverà descritti gli studi ed i lavori scientifici e pratici che sortiranno dall'attività sempre crescente degli studiosi delle scienze applicate alla coltivazione della vigna ed alla fabbricazione del vino.

Il programma dell'«**Enotecnico**» è dunque questo:

Costituirsi quale organo degli Enotecnici Italiani per propugnarne gli interessi.

Pubblicare almeno in succinto gli studi e i lavori scientifici attinenti all'enologia e quelli pratici.

Venire in aiuto con tutti i suoi mezzi modesti alla soluzione dei problemi interessanti le pratiche viticole, quelle di cantina e del commercio vinicolo interno e di esportazione.

Difficile sarà il compito dell'«**Enotecnico**» ma raggiungerà il patriottico intento se troverà l'appoggio del pubblico ed in particolare degli Enotecnici Italiani.

Notizie

Se occorressero ancora dimostrazioni a provare che la tanto desiderata *unione morale* con la nostra Trieste sia oramai un fatto compiuto, basti questa viva e commovente agitazione degli animi in ogni luogo della nostra provincia per le elezioni comunali della cara città sorella, e il profondo giubilo di tutta l'Istria per la splendida vittoria riportata lunedì nel quarto corpo elettorale.

Di questa vittoria, sentiamo la viva voce del popolo nel *Piccolo* del 30 maggio:

Annunziando il successo di ieri non ci lasceremo trasportare da soverchio entusiasmo. Abbiamo vinto, ma sapevamo di vincere. Una convinzione profonda e serena ci faceva pregustare la gioia della buona riuscita, quando ancora le ansie della lotta guidavano gli elettori alle urne.

Si era impegnata una battaglia accanita tra un principio e una speculazione partigiana, tra il sentimento

di un corpo elettorale e le manovre e l'attività di un centinaio di sollecitatori politici; era perciò prevedibile il trionfo della lista progressista.

Il quarto corpo rappresenta nei quadri elettorali il sentimento triestino, che difende il Comune contro coloro che non ne riconoscono i diritti statutori e le prerogative autonome; il quarto corpo rappresenta la classe dei lavoratori, che non piegano la propria indipendenza alle lusinghe di uomini, i quali pongono l'ambizione al disopra del decoro cittadino.

Ecco la ragione assoluta del buon successo.

I preannunzi della campagna elettorale furono quei sospetti e quelle calunnie diffamatrici sventate quando si sfidarono gli accusatori a presentare le prove. Il primo atto strategico del *Comitato sorpresa*, che si presentò al pubblico con una pietosa colletta a pro' dei conservatori, fu quella famosa proposta di candidati che sembrò offesa al buon senso della popolazione.

Non dunque un'organizzazione avente per base un principio, ma un reclutamento di nomi, tanto da preparare una specie di comitato; non dunque dei candidati che in mancanza della voluta superiorità concentrassero sulle loro persone le generali simpatie, bensì nomi ignoti, e fra questi quello di un uomo degno di diventare onorevole, per avere voltato il tergo ai liberali*, per avere rinnegato la sua fede antica.

A questo inizio di tattica riprovevole, aggiungete le prestazioni di faccendieri, che solo lo stimolo d'interessi personali spingeva a cercare aderenti, loro promettendo, in nome del prossimo Consiglio, il bene, ripartito per ogni singolo ceto e persino per ogni singolo votante.

Chi vive lontano dal popolo, vi si era accostato con larghezza di bugiarde promesse. Si erano prese a prestito le parole più commoventi e più generose, per mascherare l'ipocrisia mal celata; non si risparmiarono ogni genere d'insinuazioni; tutto tornava lecito a screditare chi ha dedicato la sua attività e il suo ingegno alla causa del paese.

Le urne rinnegano i sobillatori e i mercanti politici, in forza di quella legge che è fatta onde la moralità abbia espressione nel voto dei cittadini.

Abbiamo vinto. Ma non abbiamo vinto noi soli: han vinto l'opera, il coraggio, la virtù che da trent'anni combattono ed hanno per forti ausiliari l'onestà e il cuore del popolo.

L'on. Dr. Venuti ha presentato la seguente interpellanza all'imperiale governo, nella seduta della Dieta provinciale ch'ebbe luogo a Gorizia addì 19 maggio pp. Premessa una dettagliata relazione dei fatti, concluse:

Se si consideri:

che per conseguire questa meta richiedesi senza altro che l'insegnante conosca non solo perfettamente l'intimo meccanismo della lingua, ma sia anche in grado di maneggiarla correttamente e con proprietà tanto a voce che in iscritto in modo da poter infondere negli allievi l'essenza della lingua istessa e porli in grado di gustare le produzioni letterarie dei maggiori scrittori che egli è chiamato a spiegare;

che per poter disporre di queste attitudini è necessaria una coltura speciale, tutta diretta all'acquisto

delle stesse, coltura questa che un professore di storia naturale in generale e il prof. Gioseffi in particolare assolutamente non possiede;

che onde poter attendersi un proficuo risultato da questo insegnamento sarebbe necessario che il medesimo venisse affidato in tutti i Corsi a professori egualmente qualificati e provetti o meglio ancora ad un unico professore atto a tracciarsi una via che lo conduca alla meta desiderata;

che l'insegnamento della lingua italiana presso l'istituto magistrale è e deve considerarsi quale materia principalissima essendo la perfetta cognizione della stessa un corollario indispensabile, anzi la condizione *sine qua non* per l'esercizio del magistero;

che il modo col quale viene trattata la nostra lingua al locale istituto magistrale è un'amara ironia ed insieme un sfregio recato alla nostra nazionalità ed ai diritti intangibili garantiti dall'angusta parola sovrana, se si consideri tutto si troverà pienamente giustificata la seguente interpellanza che i sottoscritti deputati rivolgono all'Illustrissimo sig. Commissario imperiale e pel suo tramite all'Eccelso i. r. Ministero della pubblica istruzione:

È a cognizione dell'Eccelso i. r. Ministero della pubblica istruzione la condizione affatto eccezionale ed irregolare fatta nell'i. r. Istituto magistrale femminile all'insegnamento della lingua italiana ed è il medesimo intenzionato di provvedere immediatamente o quanto meno col principio dell'anno scolastico 1893-94 affinché tale condizione abbia cessare?

Hanno firmata l'interpellanza gli onorevoli Maurovich, Pajer, Verzegnassi, Benardelli, Dottori, Lovisou, Locatelli e Ritter.

L'Istria del 27 maggio, contiene un notevole articolo „Dell'azione dei governi sui partiti“; e facciamo voti che sia letto e meditato dalle eccelse autorità che rappresentano l'i. r. governo nel Litorale; e sia iniziato un altro sistema di governo conforme ai tempi progrediti assai di confronto al momento storico nel quale venivano sequestrati sulla piazza del mercato i *racanelli* perchè aggruppati — come li ha creati madre natura — in modo da farvi godere la vista ridente dei tre colori!

Rileviamo dalla relazione annuale pro 1892 della commissione d'imboschimento del Carso Istriano, che nell'anno decorso furono imboschiti 79 ettari adoperando 768 mila piantine e che pella riparazione di colture fatte negli anni anteriori furono messe a dimora altre 514 mila piante.

La spesa pel trapianto di queste ascese a f. 4230.

L'imboschimento venne effettuato a preferenza con pino nero, quale pianta che meglio si presta pel suo sviluppo nei terreni più aridi e pella sua resistenza agli impeti della bora.

Quà e là si trapiantarono pure del piceo del larice, delle acacie e degli ontani.

Le piante vennero allevate nei vivai della Commissione, e poste a dimora all'età di 2 anni.

L'esito delle colture fu in complesso soddisfacente, ma s'otterrebbero risultati di grau lunga maggiori, se

la popolazione fosse compresa del benefico scopo dell'imboschimento e vi coadiuvasse per facilitarlo.

La prima festa delle Pentecoste ebbe luogo a Matteria l' XI convegno estivo della Società alpina delle Giulie.

Dopo la formalità d'uso — scrive *Il Piccolo* — il Presidente esprime il suo piacere nel rilevare il costante aumentarsi del numero dei soci, e comunica poi avere già la Società, delle lettere d'impegnativa circa l'acquisto del fondo su cui erigere il rifugio sul Taiano, e spera che in breve questo rifugio potrà divenire un fatto compiuto. Viene letta poi la descrizione di una salita invernale dello Stoll nelle Caravanche eseguita da parecchi soci durante le ultime feste pasquali. L'autore della medesima, il signor Gramer, si fa valere col suo lavoro non solo quale brillante espositore e conoscitore della terminologia alpinistica, ma sorprende gli uditori con le volate poetiche colle quali volle abbellire la sua relazione.

Il prof. Puschi prelesse poi un suo studio etno-storico sull'Istria ed i suoi più antichi abitatori, ed accennò ad una tavola calcare donata al museo triestino nell'anno 1842, trovata presso Rosize, in vicinanza a Matteria, dalla quale si rileva essere stata costruita la strada da Cosina a Matteria per ordine dell'imperatore romano Claudio Cesare Augusto Romano.

Dal complesso della erudita esposizione, che viene accolta da vivi applausi, emerge chiaramente che l'Istria e Trieste devono il principio del loro benessere e della loro civiltà all'iniziativa romana.

Durante il convegno pervennero parecchi telegrammi di congratulazione da parte di Società consorelle.

Chiuso con ciò il congresso si passò alla seconda parte del convegno: il pranzo. Descriverlo è tempo perso. Basterà immaginare 85 persone nel fiore dell'età, tutte di buon appetito e di buon umore. Tutto fu ben disposto; distinta cucina, eccellente vino, ciò che fa onore al trattore sig. Romualdo Suppancich. Dopo il pranzo una lieta improvvisata venne a destare il generale buon umore. Certi capi ameni portatisi a Matteria già il giorno innanzi, avevano preparata una esposizione alpina umoristica. Le pareti di una sala erano tutte coperte di attrezzi alpini fantastici, di fantocci in grandezza naturale, di disegni e di acquerelli. Tutte allegorie ed allusioni ricche di spirito e di originalità, che poi furono distribuite in una lotteria fra i soci presenti al lietissimo convegno.

Oggotio — scrive *l'Istria* del 27 p. p. — fu rappresentata al teatro nazionale di Praga la nuova opera dell'egregio Maestro polese, sig. A. Smareglia, *Cornill Schutt*. Siamo lieti di constatare, che l'opera incontrò molto, anzi fu giudicata una vera *gemma lirica*, talmente che il successo fu superiore ad ogni aspettativa. Musicisti e critici concordano in siffatto giudizio. Si dice già che ai primi del venturo mese verrà riprodotta a Dresda, e poi farà il giro dei principali teatri della Germania. Non v'ha dubbio che essa sarà rappresentata anche in Italia.

Il riputato periodico *Arte e Storia* di Firenze (1 maggio) loda il riordinamento testè dato dall'egregio ispettore P. Nerino Ferri alla splendida e interessantissima serie di disegni di antichi maestri posti alla pubblica ostensione nella Galleria degli Uffizi; e pubblica l'elenco alfabetico degli autori nel quale troviamo registrati ben 14 disegni del grande nostro concittadino Vittore Carpaccio.

Ci scrivono da Portole:

Ora sono pochi giorni giunse qui inaspettata la notizia del decesso avvenuto il 13 corrente in Asiago, provincia di Vicenza, di un bravo figlio di questa terra, Pietro Rinaldi, ingegnere e architetto, nella età di appena 48 anni.

Fratello di Giuseppe, il chiaro ingegnere idraulico morto a Venezia nel 1887, studiò il patrio ginnasio di Capodistria per esulare nell'anno 1863 nel Regno vicino.

Quivi, col povero assegno degli emigrati, stentò la vita per poter studiare alla Università di Padova, presso la quale fu proclamato ingegnere civile e architetto nell'anno 1884.

Professionista intelligente e modesto, compì lavori lodati con prontezza e rettitudine. Versatile d'ingegno, fu anche sindaco per vari anni in provincia di Udine.

Noi mandiamo le più vive condoglianze ai superstiti fratelli e un saluto d'affetto alla memoria del povero amico morto lontano dal paese natio, ove per la sua bontà e intelligenza era sempre caramente ricordato da tutti.

Cose locali

Addì 24 corr. ebbero principio in questo Ginnasio gli esami di maturità in iscritto, quegli a voce avranno luogo l'8 e il 10 luglio; e saranno presieduti dal sig. Adolfo Nitsche, direttore dell'i. r. Ginnasio di Trieste. Vi sono ammessi 21 candidati dei quali 17 pubblici, 4 privati.

Presso la i. r. Scuola magistrale, gli esami a voce principieranno l'11 luglio, li presiederà il signor ispettore scolastico provinciale cav. de Klodich. Vi sono ammessi 26 candidati pubblici e 1 privato.

I giornali di Trieste hanno già scritto d'una bella statua che fu esposta in quella città, e che ora fu collocata in un'edicola di questo Campo Santo; è „il Redentore“, e fu eseguito dal sig. Scipione Rizzi di Carrara, per commissione del chiarissimo abate prof. Lorenzo Schiavi. Ci scusino e l'abate chiarissimo, l'autore del monumento, e il pubblico, se fin'ora non ne abbiamo fatto cenno; ci è mancato proprio il tempo di recarci

nel Campo Santo; e speriamo poterne scrivere come lo merita il ricco e artistico lavoro, nel prossimo numero.

Bollettino statistico municipale di febbraio 1893

Anagrafe. Nati battezzati 23, maschi 13, femmine 10. — Morti 27, uomini 10 (dei quali 3 carcerati), donne 6, fanciulli 6, fanciulle 5 sotto i 7 anni. — Trapassati. Dradek Francesca di Giovanni d'anni 43 — 7. Deponte Domenico di Nicolò d'anni 23 — 8. Gerin Cristoforo fu Nazario ved. d'anni 71 — S. A. (carcerato) da Gorica, comune di Za a d'anni 36 — 10. Zago Maria nata Giani d'anni 24 — 11. Luguani ved. Eurosia nata Zottich d'anni 54 — 13. Pecchiar Teresa nata Apollonio d'anni 45 — 15. Zucca Agostino fu Antonio d'anni 61 — 18. Chersa Margherita n. Dezorzi d'anni 54 — Zorzetic Antonio d'anni 84 — 21. Fontanot ved. Maria n. Divo d'anni 73 — 25. Steffe Antonio fu Antonio d'anni 82 — Marsich Antonio fu Giorgio d'anni 45 — Biosa Matteo fu Giovanni d'anni 59 — U. D. (carcerato) da Metkovic d'anni 55 — 27. C. G. (carcerato) da Racevas, Pinguente, d'anni 31. Più fanciulli 6, fanciulle 5 al di sotto di 7 anni. — Matrimoni 21. Rasman Giorgio con Giacomina Decarli — Perini Stefano con Giacomina Zago — Deponte Giuseppe con Giovanna Genzo — Rasman Giov. Batt. con Maria Corte — Depangher Giovanni con Vittoria Matteicich — Fontanot Andrea con Giovanna Rasman — Micalich Giacomo con Laura Demori — Riccobon Giuseppe con Maria Apollonio — Kosovev Vincenzo con Anna Cerozav — Busan Francesco con Maria Steffe — Bonazza Martino con Margherita Rasman — Kiferle Giovanni con Maddalena Volke — Cusina Francesco con Santa Urbanaz — Salvagno Francesco con Anna-Maria Ceregon — Surian Felice con Angela Minca — Luciani Lucio con Pasqua Roiz — Luis Giovanni con Maria Favento — Pecchiar Marco con Maria Zugna — Urbanaz Michele con Teresa Flego — Fabio Giovanni con Anna-Maria Perossa — Fonda Nicolò con Antonia Romano. — Polizia, usciti dall' i. r. Casa di pena 5, dei quali 2 dalmati, 2 istriani, 1 suddito italiano — sfrattati 2 — rilascio di nulla osta per estradizione carte di legittimazione 1 — per passaporti all'estero 1 — rilascio di libretti di lavoro 5 — insinuazioni di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 6 per ett. 15 a soldi 32-36 al litro. Certificati per spedizione di vino 21, per ett. 151 lit. 9 di olio di oliva 12, del peso di chil. 5946 — di sardoni salati 3, per mastelle 60 con 2 barili di salamota del peso di chilogr. 1040 — di sardelle salate 1 per barili 6 del peso di chil. 258 — di crine di maiale 2 per sacchi 7 del peso compl. di chil. 370. — Licenze industriali 6, 2 per vendita vino all'ingrosso, 1 di calcolajo, 3 per vendita di pane e legna da fuoco. — Animali macellati, buoi 36 del peso di chil. 8877 con 331 di sego — armento 19 del peso di chil. 3007 con 161 chil. di sego — vitelli 13.

Bollettino delle malattie zimotiche.

Capodistria: Angina difterica 2 casi, dei quali 1 seguito da esito letale e 1 rimasto in cura. — Lazzaretto: Angina difterica 1 caso seguito da esito letale.

Appunti bibliografici

Oddone Zenatti. *Quattro sonetti ed una ballata per nozze.* Verona - Franchini.

Est Deus in nobis; e se anche in tante altre faccende affaccendati, un po' per le esigenze degli editori, e le fortune rapide della letteratura bottegaia, non possiamo buttar fuori tutte in una volta le allegre e meste fantasie che ci fanno ressa in cervello, non sappiamo resistere alla tentazione di

dare di quando in quando in semitono una cantatina, tanto perchè si sappia che siamo ancor vivi. Così l'amico Oddone Zenatti. Oggi una ballata, antica nelle movenze, domani quattro sonetti modernissimi; per celebrare le nozze, o le dolci memorie degli amici, coi quali si sono divisi i pensieri e gli affetti sulle panche della prima ginnasiale nella nostra Trieste, o passeggiando nei tramonti di porpora e d'oro, in faccia alla punta di Salvore, che ecc. ecc. . . I due triestini rammentano anche lontani il patrio mare; e qui ci entra di balla il critico; e tutti tre triestini o sulla riva dell'Adda, o lungo la spiaggia di Civitavecchia pensano Sant'Andrea, la microscopica Muggia, Punta Sottile, Punta Grossa, e via via i placidi seni di qua, i canneti di Stoppa e di Aquileja di là, e il mare che di due rive, forma una riva sola.

Il poeta è in treno, lungo la spiaggia di Civitavecchia, su l'alba, e vede due paranzelle con alte, levate

“Le bianche vele su l'azzurro mare.

Ma è una visione nata di associazione d'idee; la ferrea sbarra pare impedisca anche il volo; pure da una quartina un po' ingarbugliata, la fantasia spicca libero il volo, in due belle terzine.

Deh v'accostate! Dev'esser sì bello andare in voi, tra cielo e mar, lontano, là 've la Stella or ora si perdè,

Spingendoci soave un venticello, senza mutar, via per l'immenso piano . . e non saper nè dove, nè perchè.

Non sono solo versi; questa è buona poesia. Altrove, come — dai Portoni della Brà — il Zenatti sa benissimo dove si vada e perchè. Negli altri il motivo è antico, ma sempre nuovo.

P. T.

PUBBLICAZIONI

Il governo della repubblica veneta nell'isola di Cherso — Memorie e documenti raccolti da Silvio Mitis, professore di storia e geografia nel R. Liceo di Maddaloni — Maddaloni Tip. Editrice di Salafia F. Paolo — 1893.